



Sofferente. Una scena di «Sonate Bach»

# Nel corpo tutto il dolore del mondo

di **Marinella Guatterini**

**D**anzare l'angoscia, la paura, la morte assurda e ingiusta: impresa non facile che tuttavia riesce nella lancinante bellezza, madida d'intensità, di *Sonate Bach - Di fronte al dolore degli altri*, coreografia di Virgilio Sieni che ricorda in una suite di undici danze altrettanti luoghi e date di efferate tragedie di guerra, genocidi, stragi terroristiche.

Jenin, Sarajevo, Kabul, Tel Aviv, Istanbul, Gaza, Beslan, Baghdad, Kigali sono nomi che scorrono sul fondale nero a ogni incipit di assolo, passo a due, terzetto o insieme dei quattro interpreti in costumi quotidiani, ma non c'è una riconoscibilità geografica, o una possibile localizzazione del dolore neppure nell'assolo femminile intitolato a Bentaha, la città in cui fu scattato, da Hocine, quel ritratto di "madonna algerina", annientata e dolente dopo aver appreso della morte di tutti i suoi figli. Sieni si è ispirato alle immagini di cronaca — infallibili documenti di una memoria visiva altrimenti labile —, ma le ha trasfigurate in un flusso di danza macerata da gesti quotidiani, da posture della prediletta pittura toscana del Trecento (suoi i riusciti *Dialoghi sulla deposizione* per MaggioDanza), persino da citazioni coreutiche, come la *Pavana del Moro* di José Limón che appare e scompare in controluce nel quartetto dedicato a Srebrenica.

Il protendersi di busti e braccia in cerca d'aiuto e lo svenire e l'accasciarsi dei danzatori vengono reiterati nella coreo-

grafia con musica dal vivo, adagiata sul palcoscenico nudo della Cavallerizza (al Red di Reggio Emilia, dopo l'anteprima a "Chiassodanza"), assieme ai giri vorticosi, al piede che esce dal magma corporeo e oscilla una, due, tre volte quasi per raggugliarci sulla vastità espressiva di ogni singola parte del corpo.

Un video del 1994, *I cani di Sarajevo* di Adriano Sofri, mostra al termine della seconda sonata bachiana per pianoforte e viola da gamba, le sagome consunte di randagi in cerca di cibo; animali tanto simili agli umani nell'incedere spaesato e stanco. L'invito a uno spettatore in sala perché si presti a partecipare all'undicesima scena delle *Sonate* giunge prima che un velo di carta geografica copra due ipotetiche "salme".

Sieni non rinuncia ai tocchi multimediali e performativi della sua ricerca; tuttavia, nella manovra etico-estetica di avvicinarci e distanziarci dallo strazio di guerre quasi quotidiane, avvalora soprattutto il suo talento compositivo. La danza preesistente a se stessa, e ben prima che il movimento sia, è quella che egli sa rivelare: qui con esiti di rara pregnanza e sensibilità, grazie al corpo nodoso e drammatico di Simona Bertozzi, all'attonita magrezza di Ramona Caia, alla massiccia staticità di Pierangelo Preziosa e all'irregolarità fisionomica ma quanto forte di Massimiliano Baracchini.

● «*Sonate Bach*», Compagnia Virgilio Sieni, Firenze, Cantieri Goldonetta, 23-25 giugno;  
● Bolzano Danza, 16 luglio.